

emiliapost



Raccontiamo il futuro dell'Emilia

ECONOMIA

“Parma, io ci sto!” mette in mostra la sostenibilità. Crescono investimenti e partecipazione

Lungo queste direttrici, dal 2015, si muovono le erogazioni e l'attività di networking dell'associazione di sviluppo sociale fondata da Chiesi, Barilla, Pontremoli, l'Unione parmense degli industriali e Fondazione Cariparma. Con la “trasparenza e l'integrità - spiega il presidente - a fare da base per creare valore sul territorio”, in un processo virtuoso che “nemmeno la pandemia ha saputo arrestare”



Le eccellenze della tavola e i tesori culturali, in un luogo che l'Unesco ha prima riconosciuto come ‘Città creativa della gastronomia’ e, poi, ha scelto come ‘Capitale della cultura’ per l'anno passato e quello in corso. Ma anche il mondo del turismo e del tempo libero, da rilanciare ora più che mai, e le ultime frontiere dell'innovazione tecnologica e della tutela ambientale.

E' per dare sostegno materiale alle tante iniziative che fioriscono in questi ambiti, oltre che per legare tra loro gli attori del territorio che possono promuoverle, che, nel 2015, è nata ‘Parma, io ci sto!’, un'associazione di sviluppo sociale che vuole fare da ponte fra pubblico, privato e terzo settore. Come testimoniano, nel giorno della presentazione quarta edizione del suo Bilancio di sostenibilità, il retroterra e la natura dei cinque soci fondatori, tra i quali figurano noti imprenditori parmigiani della farmaceutica, del ‘Food’ e dell'Automotive, come Alessandro Chiesi, Guido Barilla e Andrea Pontremoli, ma pure l'Unione parmense degli industriali e la Fondazione Cariparma.

E anche oggi, con una platea di associati cresciuta fino a comprendere 120 realtà attive nella città ducale e nella sua provincia e con diversi successi già mandati in archivio, valgono, nel mondo di ‘Parma, io ci sto!’, gli stessi principi che valevano agli inizi, ossia, nelle parole del presidente Chiesi, “l'etica, l'integrità e la trasparenza, basi solide su cui costruire valore e ridisegnare il futuro”. Tanto più se, come sottolineato pochi minuti fa sullo sfondo del ‘Laboratorio territoriale per l'occupabilità’ denominato ‘Food Farm 4.0’ e realizzato anche grazie agli sforzi dell'associazione, “neppure la pandemia è riuscita a frenare la nostra attività, mutando il contesto, sì, ma non impedendoci di investire su idee importanti per guardare oltre, tra rivoluzione digitale e senso di appartenenza per la nostra comunità”.

La misura dell'approccio del sodalizio all'emergenza, del resto, sta tutta nei numeri, in un **2020 nel quale il contributo erogato direttamente alle iniziative sostenute è cresciuto dell'8%** sull'anno precedente e in cui **il 23% in più degli associati ha preso parte in prima persona alle varie occasioni di coinvolgimento attivo**. Registrando, tra l'altro, **l'apprezzamento del 94% dei propri componenti per il modo nel quale 'Parma, io ci sto!' ha saputo promuoversi a livello locale**.

Se, poi, il **Bilancio di sostenibilità**, curato ancora una volta da **Deloitte&Touch S.p.A.**, ha certificato la **corrispondenza degli obiettivi associativi con i 'Goals' dello sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite** e replicato gli standard che lo scorso anno valsero al documento la **finale degli 'Oscar di Bilancio' di Ferpi**, il quadro pare completo.

Anzi, per la verità può essere utile citare nel dettaglio i **6 progetti di maggiore importanza**, con orizzonte pluriennale, tra quelli ai quali si è scelto di dare una mano. Cominciando, doverosamente, dal **concorso 'Imprese Creative Driven'**, attraverso il quale sono state premiate 8 progettualità creative legate al **ruolo di Parma come capitale Unesco**, e dalle **attività formative promosse nel contesto delle locali industrie alimentari**. Poi, il **'Verdi Off'** e il **'Barezzi Festival'**, che hanno investito il Teatro Regio e decine di angoli del centro storico all'insegna del **rapporto secolare tra Parma e la musica**, e l'aiuto alla costituzione del **Consorzio Forestale KilometroVerde Parma**, deputato alla piantumazione di nuove aree boschive in tutto il Parmense.

E, non ultimi, il mattone posto nell'opera di **riqualificazione dell'Orto Botanico** e quello piazzato nella **rassegna 'Settembre Gastronomico'**, nata per valorizzare l'anima ducale nell'universo delle filiere agroalimentari della Food Valley.